

Preoccupanti le ultime statistiche

Influenza 1975

## Rallentano i processi una volta giunti in aula

Aumentano quelli iniziati, diminuiscono le sentenze in Assise e in appello. La crisi della giustizia

La macchina della giustizia è sempre più lenta. Ormai è un ritornello preoccupante, ma questa volta i dati dell'Istat sono ben più che un campanello d'allarme: segnano infatti un momento di crisi dal quale si deve uscire al più presto se non si vuole arrivare alla paralisi totale.

I dati dell'Istituto superiore di statistica rivelano infatti che mentre, soprattutto per effetto delle più recenti miniforme di procedura (ad esempio la non necessarietà della stesura della sentenza istruttoria) gli accertamenti preliminari sono più veloci, i dibattimenti hanno subito un ulteriore rallentamento. E tanto più gravi sono i reati tanto più è lenta la macchina. Una delle punte più preoccupanti è stata infatti registrata nelle corti d'Assise, cioè dove vengono processati gli omicidi e i responsabili di reati parimenti gravi.

Le statistiche fatte conoscere ieri si riferiscono ai procedimenti penali sopravvenuti o conclusi in Italia nei primi 4 mesi di quest'anno. E' un fatto notevole che l'istat nella elaborazione dei dati non è un mostro di velocità.

Il primo dato importante è quello che riguarda i procedimenti iniziati: in pretura essi sono aumentati del 7,3 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, nelle procure del 13,7, negli uffici istruttori del 14,2, e nei tribunali del 3,4 per cento.

A riprova che alcuni limiti procedurali legislativi svelando certe procedure hanno fatto segnare piccoli sussulti all'andamento negativo del grafico statistico, stanno i dati sui processi sopravvenuti negli uffici giudicanti. Il dato migliore è quello della corte d'Assise d'Appello: -21,9 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Il perché è facile dedurre: nel frattempo è sopravvenuta la legge che attribuisce la competenza per le rapine ai tribunali anziché alle corti d'Assise.

I procedimenti conclusi a termine in fase istruttoria sono il 92,1 per cento rispetto alle preture, il 93,9 per cento nelle procure, il 21,9 negli uffici istruttori.

Invece, e questo è il dato più preoccupante a cui abbiamo già accennato, nelle preture si sono avute decisioni del 28,6 per cento in meno in fase di giudizio, del 19,6 nelle sezioni istruttorie, del 34,6 nelle corti d'Assise. In fase di appello i procedimenti esauriti sono diminuiti presso tutti gli uffici, in particolare presso i tribunali (-24 per cento) e le corti d'appello (-25,5).

## È in arrivo la «scozzese» ma non ancora il vaccino

A Napoli i lavoratori di una fabbrica occupata si impegnano a produrre la medicina data la situazione

L'influenza '75 si chiama «scozzese» (dal ceppo A-Scottland isolato l'anno scorso da un gruppo di ricercatori scozzesi). Per ora è solo una minaccia, ma con l'inverno alle porte e con i primi freddi non è azzardato pensare che la «scozzese» aggredirà milioni di italiani. Le conseguenze sull'organismo di questo nuovo virus influenzale saranno più o meno le stesse delle precedenti epidemie (tipo Hong Kong, England, Port Chalmers ecc.): saremo affetti da violenti mal di testa, disturbi intestinali, febbre, mal di gola, raffreddore e dopo la fase acuta, per circa una settimana, da spossatezza e stanchezza.

Nei giorni scorsi durante un congresso di medicina sociale si è parlato dell'influenza e della necessità, ormai impellente, visto l'autunno inoltrato, di arrivare preparati, e immunizzati alla prossima ondata di «scozzese». Alcuni giornali hanno denunciato i ritardi burocratici del ministero della Sanità che non avrebbe ancora distribuito il vaccino. Il ministro ha risposto scaricando sulle società farmaceutiche la responsabilità di questa situazione, visto che (si legge nella dichiarazione dell'autorità) «le imprese produttrici interessate hanno presentato al ministero solo il 10 ottobre scorso gli atti terminali di registrazione per l'approvazione dei vaccini».

Fuori un altro giornale ha dichiarato perentoriamente che «il vaccino che vince la scozzese è già in distribuzione». Ma basta andare in farmacia, rivolgersi a qualche istituto scolastico, o agli stessi ambulatori e scoprire che, per ora, di vaccino non se ne parla.

A Roma l'ufficio di igiene ha precisato che sarà necessario attendere ancora una settimana prima di potersi immunizzare dall'influenza.

Il ministero della Sanità tace (anche perché è tra i colpi d'attesa della Sanità la trallallata della Sip avvenuta a Roma nelle settimane scorse).

C'è un solo impegno, concreto e reale: quello dei lavoratori della Richardson-Merrell, la fabbrica farmaceutica occupata da quattro mesi contro il licenziamento di 381 operai che hanno deciso di sospendere l'occupazione a partire da oggi per «mettere» — dice il comunicato del consiglio dei lavoratori — la fabbrica «in funzione di influenza» e «fronteggiare la malattia che, pur dimostrando caratteri di benignità, diventa estremamente pericolosa per le persone già debilitate e per i bambini in tenera età».

Respinta la richiesta di celebrare un nuovo processo

# L'ultimo «no» in Cassazione ha chiuso il caso Fenaroli

La suprema corte ha deciso che i nuovi elementi portati dalla difesa non hanno validità - Più nessuna speranza, se non la grazia, per Ghiani che sta scontando l'ergastolo - Fenaroli era morto senza fare nessuna dichiarazione che potesse in qualche modo scagionarlo



Giovanni Fenaroli



Raoul Ghiani

Il «caso Fenaroli» è definitivamente archiviato e per Raoul Ghiani, l'unico dei protagonisti che si trovi ancora in carcere, finisce la speranza di sfuggire a quell'ergastolo in cui vive ormai da diciassette anni quasi esatti (mancano solo nove giorni al compimento del diciassettesimo anno). A cancellare l'ultima speranza del radiotelefono milanese è stata la prima sezione penale della corte di Cassazione, riunitasi oggi in camera di consiglio sotto la presidenza del dottor Giovanni Russo, per esaminare la validità degli elementi nuovi presentati dai difensori di Ghiani e Fenaroli al fine di ottenere un nuovo giudizio. Dopo due ore di discussione, i giudici della Cassazione hanno respinto la richiesta, ritenendo che gli elementi presentati siano insufficienti. La sorte di Ghiani è quindi irrimediabilmente decisa perché, posto che egli sia innocente, non ha più alcun strumento su cui fare leva. Le ipotesi difensive dell'uomo accusato di essere il sicario del delitto, erano sostanzialmente due: l'assassinio di Maria Martirano si era svolto esattamente come affermava l'accusa, solo che il «killer» era un altro, che Fenaroli copriva in quanto, finché esistevano dubbi sull'identità dell'esecutore, restava incerta anche la figura del mandante. Seconda ipotesi: Fenaroli è innocente, quindi Ghiani può essere colpevole.

La prima linea di difesa si è incrinata definitivamente nel settembre scorso, quando Fenaroli, pur consapevole di morire, si è speso senza scagionare Ghiani nell'unico modo ancora possibile: rivelando il nome del vero esecutore.

La seconda linea di difesa finisce — anche questa — con la morte di Fenaroli e la sentenza della cassazione, un Fenaroli vivo avrebbe continuato a cercare gli elementi che potevano scagionarlo, scagionando di quindi contemporaneamente il Ghiani. In questa ricerca aveva difeso portato agli elementi oggi respinti dalla Cassazione; scomparso il mandante, il sicario non ha alcun modo di rintracciare i fatti suoi, proprio perché estraneo in ogni caso — sia se fosse stato l'esecutore, sia, ancor più, se fosse stato innocente — all'organizzazione del delitto.

La sentenza della Cassazione e la morte di Fenaroli, quindi, sembrano chiudere definitivamente la vicenda.

Come è noto, i fatti su cui si è fondato il ricorso erano sostanzialmente tre: l'impossibilità per Ghiani di arrivare in tempo all'aeroporto della Malpensa per prendere l'aereo che lo avrebbe portato a Roma ad uccidere Maria Martirano; il mistero dei gioielli della vittima trovati in un barattolo del laboratorio di Ghiani; e, dopo precedenti, accertamenti perquisizioni, la possibilità di identificare l'introvabile «signor Rossi» che aveva volato sul famoso aereo.

Portato in caserma il rapinatore è stato identificato per Armando Moschetti di 25 anni, è un sorvegliato speciale con precedenti per uso di spaccio di stupefacenti, abilitato a sempre con loro il rapinatore si rende conto che per il furto c'è ormai ben poco da fare, prende la borsa e fugge a piedi lungo via Colli.

Un attimo dopo arrivano i carabinieri. Il rapinatore ferito viene trovato subito: è stato colpito due volte e un proiettile gli ha trapassato il petto: ormai è in coma. Caricato su un'ambulanza viene portato al reparto rianimazione dell'ospedale di Monza ma muore poco dopo il ricovero. Intanto qualcuno ha segnalato ai carabinieri che un uomo è entrato di corsa in un vecchio stabile di via Colli ed è andato a rinchiusersi in un gabinetto sul ballatoio del primo piano. Lo stabile vien circondato, franti tiratori proiettano i giubbetti antiproiettile si appostano sui tetti. Dal cortile vengono sparati candelotti lacrimogeni. Il bandito si arrende.

Portato in caserma il rapinatore è stato identificato per Armando Moschetti di 25 anni, è un sorvegliato speciale con precedenti per uso di spaccio di stupefacenti, abilitato a sempre con loro il rapinatore si rende conto che per il furto c'è ormai ben poco da fare, prende la borsa e fugge a piedi lungo via Colli.

Un attimo dopo arrivano i carabinieri. Il rapinatore ferito viene trovato subito: è stato colpito due volte e un proiettile gli ha trapassato il petto: ormai è in coma. Caricato su un'ambulanza viene portato al reparto rianimazione dell'ospedale di Monza ma muore poco dopo il ricovero. Intanto qualcuno ha segnalato ai carabinieri che un uomo è entrato di corsa in un vecchio stabile di via Colli ed è andato a rinchiusersi in un gabinetto sul ballatoio del primo piano. Lo stabile vien circondato, franti tiratori proiettano i giubbetti antiproiettile si appostano sui tetti. Dal cortile vengono sparati candelotti lacrimogeni. Il bandito si arrende.

Portato in caserma il rapinatore è stato identificato per Armando Moschetti di 25 anni, è un sorvegliato speciale con precedenti per uso di spaccio di stupefacenti, abilitato a sempre con loro il rapinatore si rende conto che per il furto c'è ormai ben poco da fare, prende la borsa e fugge a piedi lungo via Colli.

Un attimo dopo arrivano i carabinieri. Il rapinatore ferito viene trovato subito: è stato colpito due volte e un proiettile gli ha trapassato il petto: ormai è in coma. Caricato su un'ambulanza viene portato al reparto rianimazione dell'ospedale di Monza ma muore poco dopo il ricovero. Intanto qualcuno ha segnalato ai carabinieri che un uomo è entrato di corsa in un vecchio stabile di via Colli ed è andato a rinchiusersi in un gabinetto sul ballatoio del primo piano. Lo stabile vien circondato, franti tiratori proiettano i giubbetti antiproiettile si appostano sui tetti. Dal cortile vengono sparati candelotti lacrimogeni. Il bandito si arrende.

Portato in caserma il rapinatore è stato identificato per Armando Moschetti di 25 anni, è un sorvegliato speciale con precedenti per uso di spaccio di stupefacenti, abilitato a sempre con loro il rapinatore si rende conto che per il furto c'è ormai ben poco da fare, prende la borsa e fugge a piedi lungo via Colli.

Un attimo dopo arrivano i carabinieri. Il rapinatore ferito viene trovato subito: è stato colpito due volte e un proiettile gli ha trapassato il petto: ormai è in coma. Caricato su un'ambulanza viene portato al reparto rianimazione dell'ospedale di Monza ma muore poco dopo il ricovero. Intanto qualcuno ha segnalato ai carabinieri che un uomo è entrato di corsa in un vecchio stabile di via Colli ed è andato a rinchiusersi in un gabinetto sul ballatoio del primo piano. Lo stabile vien circondato, franti tiratori proiettano i giubbetti antiproiettile si appostano sui tetti. Dal cortile vengono sparati candelotti lacrimogeni. Il bandito si arrende.

Portato in caserma il rapinatore è stato identificato per Armando Moschetti di 25 anni, è un sorvegliato speciale con precedenti per uso di spaccio di stupefacenti, abilitato a sempre con loro il rapinatore si rende conto che per il furto c'è ormai ben poco da fare, prende la borsa e fugge a piedi lungo via Colli.

Un attimo dopo arrivano i carabinieri. Il rapinatore ferito viene trovato subito: è stato colpito due volte e un proiettile gli ha trapassato il petto: ormai è in coma. Caricato su un'ambulanza viene portato al reparto rianimazione dell'ospedale di Monza ma muore poco dopo il ricovero. Intanto qualcuno ha segnalato ai carabinieri che un uomo è entrato di corsa in un vecchio stabile di via Colli ed è andato a rinchiusersi in un gabinetto sul ballatoio del primo piano. Lo stabile vien circondato, franti tiratori proiettano i giubbetti antiproiettile si appostano sui tetti. Dal cortile vengono sparati candelotti lacrimogeni. Il bandito si arrende.

Portato in caserma il rapinatore è stato identificato per Armando Moschetti di 25 anni, è un sorvegliato speciale con precedenti per uso di spaccio di stupefacenti, abilitato a sempre con loro il rapinatore si rende conto che per il furto c'è ormai ben poco da fare, prende la borsa e fugge a piedi lungo via Colli.

Per lo scontro tra due convogli

## Tragedia nel metrò di Città del Messico: 22 morti e 175 feriti

L'incidente causato da un ritardo - I soccorritori hanno dovuto demolire la pensilina di una stazione - Gli impianti della metropolitana fra i più moderni del mondo

Nostro servizio

CITTÀ DEL MESSICO, 20. Ventidue morti e 175 feriti sono il tragico e purtroppo solo parziale bilancio della tragedia che ha colpito la metropolitana di Città del Messico dove due convogli si sono scontrati con spaventosa violenza.

La causa della sciagura sembra definitivamente accertata: il ritardo di un convoglio per un banale incidente nella chiusura delle porte, che ha provocato lo scontro tra i due convogli. Ma le ipotesi difensive dell'uomo accusato di essere il sicario del delitto, erano sostanzialmente due: l'assassinio di Maria Martirano si era svolto esattamente come affermava l'accusa, solo che il «killer» era un altro, che Fenaroli copriva in quanto, finché esistevano dubbi sull'identità dell'esecutore, restava incerta anche la figura del mandante. Seconda ipotesi: Fenaroli è innocente, quindi Ghiani può essere colpevole.

Difficile sentenza di un tribunale americano

## Staccheranno il «filo della vita» alla ragazza da sei mesi in coma?

I genitori, cattolici, hanno chiesto che venga tolta la corrente elettrica che alimenta il polmone artificiale

MORRISTOWN, 20.

Il processo che è iniziato oggi qui a Morristown su una richiesta alla magistratura di autorizzazione per il distacco del polmone artificiale che tiene in vita la giovane Karen Ann Quinlan, da mesi in coma, vede contrapposti i suoi genitori e il ministero della Giustizia del New Jersey.

Tutte le parti coinvolte in questo caso convengono sul fatto che Karen è ancora viva, sia che si accetti per valido il tradizionale criterio del battito cardiaco, sia che si accetti quello dell'attività cerebrale per accertare la morte.

La petizione è stata inoltrata al mese scorso al giudice di Corte superiore Robert Muir dal padre adottivo della ragazza, Joseph Quinlan.

Scopo della petizione è quello di ottenere l'esonero dall'obbligo delle autorità giudiziarie della Stato di New Jersey di pronunciare i genitori di Karen, i medici o l'ospedale, nel caso venga dato il permesso di staccare la corrente elettrica che alimenta il polmone artificiale.

Karen ha 21 anni ed è in coma dallo scorso aprile, dopo avere ingerito, a quanto sembra per una fatale ignoranza della pericolosità della cosa, pillole di sonnifero insieme ad una bevanda alcolica. La ragazza è stata ricoverata nel reparto malati gravi dell'ospedale St. Charles ove si trova da quasi sei mesi, mantenuta in vita da un polmone artificiale.

Anche se la ragazza ha subito, a quanto sembra, danni alla mente, la questione della definizione della morte quella che dominerà il processo, bensì il diritto di ogni individuo di decidere il modo in cui vuole essere curato, e di non essere sottoposto contro la propria volontà a pratiche mediche non volute.

L'avvocato Paul Armstrong che rappresenta Quinlan nel processo, ha presentato una memoria in questo senso al giudice pur ammettendo tranquillamente che al momento attuale Karen non è morta, in base ad alcun criterio riconosciuto dalla legge.

Karen, sottolinea Armstrong, in due occasioni espresse il desiderio di non essere mantenuta in vita con pratiche mediche straordinarie, nel caso che fosse dichiarata irreversibilmente malata e destinata a morire.

«Il suo desiderio deve essere rispettato», così sostiene nella sua memoria l'avvocato Armstrong — in base alla garanzia fornita dalla Costituzione del diritto alla autodeterminazione.

Il richiamo a quest'ultimo diritto costituzionale, invocato nella memoria di Armstrong, si spiega con la religione cattolica di Karen e della sua famiglia, la via terrena, cioè, si dice, non deve essere trattenuta oltre natura con il ricorso vano a provvedimenti medici straordinari. Ma l'avvocato Daniel Coburn, nominato d'ufficio a rappresentare Karen nel processo, ha tenuto a chiarire che le condizioni della ragazza non sono senza speranza di guarigione.

Lo scontro è di tremenda intensità, tale da coinvolgere una decina di vagoni dei due convogli, e da creare un ammasso così tenace di ferri e macerie da impedire il lavoro delle squadre di soccorso, si rende necessaria addirittura la demolizione di una parte della pensilina della stazione. Così i soccorritori si aprono almeno un varco dall'alto e possono cominciare a raggiungere i passeggeri rimasti intrappolati fra i rottami di ferro.

Sinora non è stata segnalata la presenza sui convogli di atleti o di stranieri: a Città del Messico sono in corso le Olimpiadi panamericane e la gara su cui si è verificato lo scontro «serve» infatti anche lo stadio Azteca ma, soprattutto, collega il centro della città con il periferico meridionale trasportando ogni giorno decine di migliaia di «pendolari».

Lo scontro è di tremenda intensità, tale da coinvolgere una decina di vagoni dei due convogli, e da creare un ammasso così tenace di ferri e macerie da impedire il lavoro delle squadre di soccorso, si rende necessaria addirittura la demolizione di una parte della pensilina della stazione. Così i soccorritori si aprono almeno un varco dall'alto e possono cominciare a raggiungere i passeggeri rimasti intrappolati fra i rottami di ferro.

Sinora non è stata segnalata la presenza sui convogli di atleti o di stranieri: a Città del Messico sono in corso le Olimpiadi panamericane e la gara su cui si è verificato lo scontro «serve» infatti anche lo stadio Azteca ma, soprattutto, collega il centro della città con il periferico meridionale trasportando ogni giorno decine di migliaia di «pendolari».

Lo scontro è di tremenda intensità, tale da coinvolgere una decina di vagoni dei due convogli, e da creare un ammasso così tenace di ferri e macerie da impedire il lavoro delle squadre di soccorso, si rende necessaria addirittura la demolizione di una parte della pensilina della stazione. Così i soccorritori si aprono almeno un varco dall'alto e possono cominciare a raggiungere i passeggeri rimasti intrappolati fra i rottami di ferro.

Sinora non è stata segnalata la presenza sui convogli di atleti o di stranieri: a Città del Messico sono in corso le Olimpiadi panamericane e la gara su cui si è verificato lo scontro «serve» infatti anche lo stadio Azteca ma, soprattutto, collega il centro della città con il periferico meridionale trasportando ogni giorno decine di migliaia di «pendolari».

Lo scontro è di tremenda intensità, tale da coinvolgere una decina di vagoni dei due convogli, e da creare un ammasso così tenace di ferri e macerie da impedire il lavoro delle squadre di soccorso, si rende necessaria addirittura la demolizione di una parte della pensilina della stazione. Così i soccorritori si aprono almeno un varco dall'alto e possono cominciare a raggiungere i passeggeri rimasti intrappolati fra i rottami di ferro.

Sinora non è stata segnalata la presenza sui convogli di atleti o di stranieri: a Città del Messico sono in corso le Olimpiadi panamericane e la gara su cui si è verificato lo scontro «serve» infatti anche lo stadio Azteca ma, soprattutto, collega il centro della città con il periferico meridionale trasportando ogni giorno decine di migliaia di «pendolari».

Lo scontro è di tremenda intensità, tale da coinvolgere una decina di vagoni dei due convogli, e da creare un ammasso così tenace di ferri e macerie da impedire il lavoro delle squadre di soccorso, si rende necessaria addirittura la demolizione di una parte della pensilina della stazione. Così i soccorritori si aprono almeno un varco dall'alto e possono cominciare a raggiungere i passeggeri rimasti intrappolati fra i rottami di ferro.

Sinora non è stata segnalata la presenza sui convogli di atleti o di stranieri: a Città del Messico sono in corso le Olimpiadi panamericane e la gara su cui si è verificato lo scontro «serve» infatti anche lo stadio Azteca ma, soprattutto, collega il centro della città con il periferico meridionale trasportando ogni giorno decine di migliaia di «pendolari».

Lo scontro è di tremenda intensità, tale da coinvolgere una decina di vagoni dei due convogli, e da creare un ammasso così tenace di ferri e macerie da impedire il lavoro delle squadre di soccorso, si rende necessaria addirittura la demolizione di una parte della pensilina della stazione. Così i soccorritori si aprono almeno un varco dall'alto e possono cominciare a raggiungere i passeggeri rimasti intrappolati fra i rottami di ferro.



Maria Martirano

Un gioielliere assaltato in un paesino vicino a Monza

## Fa fuoco sui rapinatori: uno ucciso

Erano in tre a tentare il colpo - Un secondo bandito catturato dopo che si era barricato in una toilette - Il terzo è fuggito in auto - La drammatica e fulminea scena che ha sconvolto il piccolo centro

MONZA, 20.

Un ragazzo di 20 anni è stato ucciso oggi pomeriggio a colpi di pistola dall'orecchio che aveva appena rapinato. E' accaduto a Villasanta, una grossa frazione di Monza, nelle prime ore del pomeriggio. I rapinatori erano in quattro. Due sono riusciti a fuggire: un terzo è rimasto arrestato dopo lungo assedio; il quarto è caduto sotto i colpi che l'orecchio rapinato ha sparato sui banditi mentre questi fuggivano.

Sabato scorso, a Milano, un filatelico aveva a sua volta reagito ad un tentativo di rapina e colpito uno degli aggressori con una pistola di grosso calibro. Il rapinatore, Andrea Boschini di 32 anni, era ricoverato in gravi condizioni in un ospedale milanese.

L'allarme che con il dilagare della delinquenza è stato creato nelle grandi città del Nord comincia a dare i suoi frutti: si spara con sempre maggiore facilità da entrambe le parti e sono sempre più numerosi gli esseri che non cassetto del bancone tengono la pistola.

La tragedia di oggi si è svolta in pochi secondi, ma la caccia ai due rapinatori è continuata, da parte della polizia e dei carabinieri, fino a tarda sera. Alle 15.15 di oggi pomeriggio, nell'orecchio-orecchiologia di via Confalonieri 5 a Villasanta di Monza, dietro il bancone c'era la moglie del proprietario del negozio, Carla Cambiaggi di 43 anni. La donna stava parlando con due clienti, Mariangela Crippa di 21 anni e la madre di Luigi Colombo di 48. Andrea Boschini di 32 anni, proprietario dell'esercizio, era nel retro del negozio e stava parlando con un cliente, Desiderio di 28 anni, che abitava a Milano e con un cugino, Giovanni Longotti di 46 anni.

Tre i rapinatori che sono entrati: uno solo di loro portava una calzamaglia sul viso, tutti erano armati di pistola. «Permi tutti, questa è una rapina», ha detto uno di loro. Carla Cambiaggi, invece, raggiungeva fulmineamente il retro del negozio e aveva il marito, ma l'uomo non fa in tempo a reagire perché

dietro la donna è già uno dei rapinatori che punta la pistola. Tutti restano immobili, tranne il respiro. Intanto nell'altro locale uno dei rapinatori scambia Luigi Colombo per la moglie del proprietario del negozio e lo impedisce di aprir la porta. La donna spiega che è solo una cliente e allora il bandito si dirige verso il forziere e riesce ad aprirlo da solo. In una borsa di pelle di vanno così a finire orologi e gioielli per una decina di milioni.

A questo punto i tre escono in strada e di corsa stanno per raggiungere una «750» grigia con un complice al volante. Ma Andrea Boschini, il proprietario della gioielleria, è più veloce di loro: quando si è accorto che i rapinatori stavano per lasciare il negozio, ha impugnato la pistola, è uscito dalla porta posteriore, ha attraversato di corsa il cortile ed è uscito su via Confalonieri dal portone principale dello stabile tagliando la strada ai banditi.

L'orecchio racconterà poi ai carabinieri di avere sparato

due colpi in aria e, secondo la sua versione, i banditi avrebbero risposto prendendole di mira. Andrea Boschini si è appostato allora dietro a un'auto e ha vuotato tutto il caricatore della sua «750» altri sei colpi. Uno dei rapinatori che correva in direzione dell'auto è rotolato a terra proprio nell'attimo in cui un suo complice balzava sull'auto. A questo punto il panico deve essersi impadronito dell'autista della banda. Lasciando a terra il ferito e un altro rapinatore, fa una rapidissima retromarcia, gira su se stesso e fugge a tutta velocità. Il rapinatore rimasto a terra, il complice ferito e lo stesso Boschini, che si era appostato sul portone di Villa Camperio che è circondata da un ampio parco. La borsa con i gioielli è sempre con loro: il rapinatore si rende conto che per il furto c'è ormai ben poco da fare, prende la borsa e fugge a piedi lungo via Colli.

Un attimo dopo arrivano i carabinieri. Il rapinatore ferito viene trovato subito: è stato colpito due volte e un proiettile gli ha trapassato il petto: ormai è in coma. Caricato su un'ambulanza viene portato al reparto rianimazione dell'ospedale di Monza ma muore poco dopo il ricovero. Intanto qualcuno ha segnalato ai carabinieri che un uomo è entrato di corsa in un vecchio stabile di via Colli ed è andato a rinchiusersi in un gabinetto sul ballatoio del primo piano. Lo stabile vien circondato, franti tiratori proiettano i giubbetti antiproiettile si appostano sui tetti. Dal cortile vengono sparati candelotti lacrimogeni. Il bandito si arrende.

Un attimo dopo arrivano i carabinieri. Il rapinatore ferito viene trovato subito: è stato colpito due volte e un proiettile gli ha trapassato il petto: ormai è in coma. Caricato su un'ambulanza viene portato al reparto rianimazione dell'ospedale di Monza ma muore poco dopo il ricovero. Intanto qualcuno ha segnalato ai carabinieri che un uomo è entrato di corsa in un vecchio stabile di via Colli ed è andato a rinchiusersi in un gabinetto sul ballatoio del primo piano. Lo stabile vien circondato, franti tiratori proiettano i giubbetti antiproiettile si appostano sui tetti. Dal cortile vengono sparati candelotti lacrimogeni. Il bandito si arrende.

proiettile gli ha trapassato il petto: ormai è in coma. Caricato su un'ambulanza viene portato al reparto rianimazione dell'ospedale di Monza ma muore poco dopo il ricovero. Intanto qualcuno ha segnalato ai carabinieri che un uomo è entrato di corsa in un vecchio stabile di via Colli ed è andato a rinchiusersi in un gabinetto sul ballatoio del primo piano. Lo stabile vien circondato, franti tiratori proiettano i giubbetti antiproiettile si appostano sui tetti. Dal cortile vengono sparati candelotti lacrimogeni. Il bandito si arrende.

Portato in caserma il rapinatore è stato identificato per Armando Moschetti di 25 anni, è un sorvegliato speciale con precedenti per uso di spaccio di stupefacenti, abilitato a sempre con loro il rapinatore si rende conto che per il furto c'è ormai ben poco da fare, prende la borsa e fugge a piedi lungo via Colli.

Un attimo dopo arrivano i carabinieri. Il rapinatore ferito viene trovato subito: è stato colpito due volte e un proiettile gli ha trapassato il petto: ormai è in coma. Caricato su un'ambulanza viene portato al reparto rianimazione dell'ospedale di Monza ma muore poco dopo il ricovero. Intanto qualcuno ha segnalato ai carabinieri che un uomo è entrato di corsa in un vecchio stabile di via Colli ed è andato a rinchiusersi in un gabinetto sul ballatoio del primo piano. Lo stabile vien circondato, franti tiratori proiettano i giubbetti antiproiettile si appostano sui tetti. Dal cortile vengono sparati candelotti lacrimogeni. Il bandito si arrende.

Portato in caserma il rapinatore è stato identificato per Armando Moschetti di 25 anni, è un sorvegliato speciale con precedenti per uso di spaccio di stupefacenti, abilitato a sempre con loro il rapinatore si rende conto che per il furto c'è ormai ben poco da fare, prende la borsa e fugge a piedi lungo via Colli.

Un attimo dopo arrivano i carabinieri. Il rapinatore ferito viene trovato subito: è stato colpito due volte e un proiettile gli ha trapassato il petto: ormai è in coma. Caricato su un'ambulanza viene portato al reparto rianimazione dell'ospedale di Monza ma muore poco dopo il ricovero. Intanto qualcuno ha segnalato ai carabinieri che un uomo è entrato di corsa in un vecchio stabile di via Colli ed è andato a rinchiusersi in un gabinetto sul ballatoio del primo piano. Lo stabile vien circondato, franti tiratori proiettano i giubbetti antiproiettile si appostano sui tetti. Dal cortile vengono sparati candelotti lacrimogeni. Il bandito si arrende.

Portato in caserma il rapinatore è stato identificato per Armando Moschetti di 25 anni, è un sorvegliato speciale con precedenti per uso di spaccio di stupefacenti, abilitato a sempre con loro il rapinatore si rende conto che per il furto c'è ormai ben poco da fare, prende la borsa e fugge a piedi lungo via Colli.

Un attimo dopo arrivano i carabinieri. Il rapinatore ferito viene trovato subito: è stato colpito due volte e un proiettile gli ha trapassato il petto: ormai è in coma. Caricato su un'ambulanza viene portato al reparto rianimazione dell'ospedale di Monza ma muore poco dopo il ricovero. Intanto qualcuno ha segnalato ai carabinieri che un uomo è entrato di corsa in un vecchio stabile di via Colli ed è andato a rinchiusersi in un gabinetto sul ballatoio del primo piano. Lo stabile vien circondato, franti tiratori proiettano i giubbetti antiproiettile si appostano sui tetti. Dal cortile vengono sparati candelotti lacrimogeni. Il bandito si arrende.

Portato in caserma il rapinatore è stato identificato per Armando Moschetti di 25 anni, è un sorvegliato speciale con precedenti per uso di spaccio di stupefacenti, abilitato a sempre con loro il rapinatore si rende conto che per il furto c'è ormai ben poco da fare, prende la borsa e fugge a piedi lungo via Colli.

Un attimo dopo arrivano i carabinieri. Il rapinatore ferito viene trovato subito: è stato colpito due volte e un proiettile gli ha trapassato il petto: ormai è in coma. Caricato su un'ambulanza viene portato al reparto rianimazione dell'ospedale di Monza ma muore poco dopo il ricovero. Intanto qualcuno ha segnalato ai carabinieri che un uomo è entrato di corsa in un vecchio stabile di via Colli ed è andato a rinchiusersi in un gabinetto sul ballatoio del primo piano. Lo stabile vien circondato, franti tiratori proiettano i giubbetti antiproiettile si appostano sui tetti. Dal cortile vengono sparati candelotti lacrimogeni. Il bandito si arrende.

Portato in caserma il rapinatore è stato identificato per Armando Moschetti di 25 anni, è un sorvegliato speciale con precedenti per uso di spaccio di stupefacenti, abilitato a sempre con loro il rapinatore si rende conto che per il furto c'è ormai ben poco da fare, prende la borsa e fugge a piedi lungo via Colli.

Un attimo dopo arrivano i carabinieri. Il rapinatore ferito viene trovato subito: è stato colpito due volte e un proiettile gli ha trapassato il petto: ormai è in coma. Caricato su un'ambulanza viene portato al reparto rianimazione dell'ospedale di Monza ma muore poco dopo il ricovero. Intanto qualcuno ha segnalato ai carabinieri che un uomo è entrato di corsa in un vecchio stabile di via Colli ed è andato a rinchiusersi in un gabinetto sul ballatoio del primo piano. Lo stabile vien circondato, franti tiratori proiettano i giubbetti antiproiettile si appostano sui tetti. Dal cortile vengono sparati candelotti lacrimogeni. Il bandito si arrende.

Portato in caserma il rapinatore è stato identificato per Armando Moschetti di 25 anni, è un sorvegliato speciale con precedenti per uso di spaccio di stupefacenti, abilitato a sempre con loro il rapinatore si rende conto che per il furto c'è ormai ben poco da fare, prende la borsa e fugge a piedi lungo via Colli.

Un attimo dopo arrivano i carabinieri. Il rapinatore ferito viene trovato subito: è stato colpito due volte e un proiettile gli ha trapassato il petto: ormai è in coma. Caricato su un'ambulanza viene portato al reparto rianimazione dell'ospedale di Monza ma muore poco dopo il ricovero. Intanto qualcuno ha segnalato ai carabinieri che un uomo è entrato di corsa in un vecchio stabile di via Colli ed è andato a rinchiusersi in un gabinetto sul ballatoio del primo piano. Lo stabile vien circondato, franti tiratori proiettano i giubbetti antiproiettile si appostano sui tetti. Dal cortile vengono sparati candelotti lacrimogeni. Il bandito si arrende.

Portato in caserma il rapinatore è stato identificato per Armando Moschetti di 25 anni, è un sorvegliato speciale con precedenti per uso di spaccio di stupefacenti, abilitato a sempre con loro il rapinatore si rende conto che per il furto c'è ormai ben poco da fare, prende la borsa e fugge a piedi lungo via Colli.

Drammatico inseguimento in piena Milano

## Sparatoria ai giardini: preso «brigatista»

Fermato per un'infrazione stradale ha minacciato i vigili con la pistola - Documenti interessanti trovati nell'auto del «prigioniero politico» - Momenti di panico fra la folla e poi la cattura dopo che il giovane era stato ferito